

Venerdì 3 dicembre 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

JOLANDA BUFALINI

ROMA «Lo Stato della Virginia quando deve dimostrare la colpevolezza di qualcuno si accolla le spese per i test sul Dna, nel caso di mio figlio, invece, le prove potrebbero portare alla sua assoluzione». Dunque lo Stato non paga (e non autorizza, o almeno non ha autorizzato finora) i test sul Dna, ma la famiglia di Rocco Derek Barnabei (americano, 32 anni di cui quattro passati nel braccio della morte, di origine senese) non è ricca e ha finito i soldi che aveva per pagare le spese giudiziarie sin qui sostenute. «Io amo l'America» dice Jane Barnabei, la mamma di Derek - la Costituzione degli Stati Uniti afferma la difesa dei diritti umani ma, nel caso del sistema giudiziario, c'è qualcosa che non va, c'è un deficit di amore per la giustizia». Altrimenti come si spiega che i condan-

Pena di morte, una campagna per Rocco Derek La madre in Italia: deve avere la possibilità di provare la sua innocenza

nati a morte sono per lo più poveri, vengono dalle minoranze etniche? La storia di Rocco Derek Barnabei, originario del New Jersey, è questa: nel 1992 era da poco arrivato in Virginia quando viene accusato dell'assassinio della sua ragazza, Sarah. Lui si proclama innocente. «Per due volte l'accusa gli ha offerto il patteggiamento - racconta Jane, la madre - la prima volta ciò avrebbe significato vent'anni di carcere, la seconda dieci. Per due volte Derek l'ha rifiutato, perché sicuro di poter dimostrare la propria innocenza».

I primi avvocati che lo hanno difeso hanno rilasciato una dichiara-

zione nella quale affermano che non hanno messo un dito per evitargli la condanna. Jane: «Una dichiarazione che va contro i loro interessi, che non avrebbe alcun senso se non fosse vera». Ora di Rocco Derek si occupano, gratuitamente, due grandissimi avvocati Alan Derzhovitz (caso Oj Simpson) e Barry Shark. «Non mi è mai capitato un caso così eclatante di innocenza», è stato il commento di Derzhovitz, una volta visto l'incartamento. Insomma, il caso di questo giovane non sarebbe così disperato se non fosse per tre motivi: 1) la lotta contro il tempo, poiché la data dell'esecuzione potrebbe essere fissata da

un momento all'altro; 2) la tagliola di una legge, vigente in Virginia e Texas, spiega Sergio D'Elia, che limita a 21 giorni dopo la chiusura del processo, la possibilità di portare nuove prove; 3) quei maledetti 36mila dollari, duecento milioni di lire, necessari per pagare i test sul Dna.

In questi tre motivi sta il succo della campagna lanciata in Italia: «Per mio figlio è stato terribile non essere creduto e gli ha dato un grande sollievo che gli italiani gli credessero». Una campagna di solidarietà per raccogliere fondi che consentano di provare l'innocenza del condannato, una campagna

contro la pena di morte anche in favore del «più colpevole dei colpevoli», lanciata da D'Elia per l'associazione «Nessuno tocchi Caino», dal deputato diessino Fabrizio Vigni, dal deputato di Forza Italia Marco Taradash.

D'Elia spiega perché, se si è contro la pena di morte in ogni caso, è importante anche la campagna in favore di chi riteniamo innocente: «Noi non siamo antiamericani e sappiamo benissimo che, se in America c'è la pena di morte c'è anche un processo che prevede gradi e ricorsi, mentre altrove si passa direttamente dalla guardia al plotone di esecuzione. L'80%

delle esecuzioni capitali è in Cina, a Cuba le condanne a morte quest'anno sono state decine, anche se non ci sono dati sicuri perché non c'è informazione dell'opinione pubblica. Convincere l'opinione pubblica americana è importante, proprio perché c'è stato di diritto e democrazia». E dimostrare la possibilità dell'errore giudiziario è proprio l'argomento più forte nei confronti di coloro che credono che la pena di morte sia un atto di giustizia fondato sull'antico testamento: «Chi ha ucciso deve essere ucciso».

Marco Taradash è d'accordo. «Sono qui perché sono contrario alla pena di morte, non conosco il

caso Barnabei e non mi pronuncio su innocenza o colpevolezza». Quello che conta è che negli Stati Uniti sono stati dimostrati 75 casi di condannati, dai 5 ai 21 anni di braccio della morte, di cui è stata dimostrata l'innocenza con la prova del Dna. È quello che scrive anche Rocco Derek in un suo messaggio registrato e inviato al parlamento europeo: «Jefferson era contrario alla pena capitale perché non è ancora stata dimostrata l'infallibilità del giudizio umano». Dunque, non c'è la certezza che «venga ucciso chi ha ucciso». Vigni, che segue da un anno e mezzo la vicenda, insiste sul «prezzo della giustizia», l'altro grande interrogativo relativo al sistema giudiziario americano. E c'è un numero di conto corrente, per aiutare Rocco e la sua famiglia: 27/8494 banco di Napoli, ag.1 Roma, intestato a Biondi-Vigni, causale: «Pro Rocco Derek Barnabei».

Gianicolo, Rutelli: non fermate i lavori Oggi il governo decide

Per lo stop esponenti di molte forze politiche Melandri: abbiamo fatto tutti i controlli

ANNA TARQUINI

ROMA «I ritrovamenti nella discarica non aggiungono nulla di nuovo ad una valutazione dei lavori. E un'eventuale rinuncia al progetto manderebbe a monte il piano dei pullman per l'anno del Giubileo». Alla vigilia del Consiglio dei ministri che dovrà decidere sullo stop ai lavori della rampa del Gianicolo, Rutelli si appella al governo. «Hanno tutti gli elementi per valutare - sostiene - Ma non ci sono piani alternativi, se salta il piano, bus e torpedoni andranno in giro sul Lungotevere e sui ponti creando un disagio gravissimo». Sarà D'Alema, oggi, a dover sciogliere questo nodo. Il giorno dopo lo scandalo dei reperti romani gettati nella discarica di Malagrotta, sotto accusa è l'affaire Giubileo. Ed è durissimo l'atteggiamento, soprattutto con le alte gerarchie ecclesiastiche che accusa di aver fatto scempio del nostro patrimonio culturale e spirituale per un pugno di denari: «La Chiesa - accusa - si è macchiata di un atto gravissimo: con le ruspe ha distrutto il cimitero dei martiri cristiani della prima persecuzione di Nerone. E questo perché? Per far arrivare i pellegrini in pullman più vicino possibile al Vaticano, quando la concezione stessa del Giubileo è fuori dall'idea di comodità».

Denaro e spiritualità, fede e business. Da una parte il Vaticano che da

mesi preme per concludere in fretta i lavori della rampa del Gianicolo, dall'altra l'imbarazzo del governo messo ora alle strette dalle polemiche. Una strage di reperti archeologici di valore inestimabile? E l'accusa rivolta ai ministri, al commissario straordinario per il Giubileo, alla sovrintendenza ai beni archeologici, alla Chiesa.

Si va verso la chiusura del cantiere? Difficile fare previsioni, ma è probabile che il Consiglio dei ministri decida per la sospensione dei lavori, almeno fino a quando l'inchiesta della procura avrà chiarito se quei cocci ritrovati dalla Finanza nella discarica comunale sono i resti della Domus Agrippina. Da Rifondazione a Forza Italia, dai Verdi ai Ds a An, tutti chiedono lo stop immediato agli scavi. Così Vittorio Emiliani è il senatore dei Verdi Luigi Manconi per i quali «la vicenda ha assunto, dopo vistosi risvolti grotteschi, anche conseguenze trash». Così Passigli, Ds, e Grazia Francescato, Verdi, che chiedono al Consiglio dei ministri di fermare i lavori in attesa che vengano fatte tutte le verifiche del caso. D'accordo con loro, anche se non lo dicono espressamente in at-

tesa dell'incontro con il premier, sono il ministro Melandri e quello dei Lavori pubblici Micheli. Ma il Vaticano ha già dettato la sua linea e lo scontro sarà duro. Monsignor Sepe, segretario generale del Comitato per il Giubileo, ieri è stato chiaro: «Non ci interessano queste polemiche, il Giubileo è un'altra cosa. Abbiamo una sola certezza: la fede in Dio». Come dire, quel megaparcheggio s'ha da fare.

La situazione è tesa e se i ministri non si bilanciano sull'orientamento del governo lo fanno però respingendo le responsabilità dell'accaduto. Soprattutto dopo le dichiarazioni di Rutelli che ha puntato il dito contro la sovrintendenza ai beni archeologici, addetta ai controlli. «Attendiamo gli esiti dell'inchiesta - ha detto invece Giovanni Melandri - la calma, la cautela, l'attenzione non è mai troppa. Posso dire che uomini di questo ministero e della sovrintendenza hanno vigilato. Non si può accusare questa amministrazione un giorno di essere l'amministrazione dei cavilli e il giorno dopo di non vigilare».

Intanto il sostituto procuratore Giorgio Paolo Ferri ha disposto una consulenza tecnica: dovrà accertare se i reperti archeologici sequestrati nei giorni scorsi appartengono alla Domus di Agrippina. Un esperto di archeologia dovrà esaminare le centinaia di reperti (frammenti di intonaci, pezzi di mosaico, parti di anfore e di lucerne e altri), recuperati



Un finanziere ispeziona i reperti nella discarica di Roma De Rosa / Ansa

dalle Fiamme Gialle. Una parte del materiale sequestrato è all'esame degli archeologi che collaborano con gli investigatori per precisare il valore scientifico e l'epoca. Si stanno anche facendo ricerche all'interno del cantiere, perché, a quanto si è appreso, non ci sarebbe esatta corrispondenza tra tutta la documentazione fotografica eseguita all'inizio dei ritrovamenti e gli attuali resti nel sito. Qualcuno ha sottratto i reperti oppure, come sostiene il Comune, le opere di maggior pregio sono state messe al sicuro? Della vicenda, si è saputo ieri, si è interessata anche l'Unesco che ha chiesto l'apertura di una commissione nazionale per ve-

rificare eventuali danneggiamenti del patrimonio artistico. Rutelli risponde: «Sarebbe gravissimo se quelli ritrovati fossero davvero reperti archeologici importanti; e il colpevole andrebbe subito perseguito e spedito in galera. Resta il fatto che da metà agosto, sotto il Gianicolo le presenze e i controlli sono stati costanti e che nessuno può dire che interventi meno che prioritari siano stati destinati alla valorizzazione senza precedenti del patrimonio archeologico e culturale. Le accuse appartengono solo a una polemica politica, del tutto legittima ma totalmente sbagliata, che in due anni non ha trovato argomenti validi».

Roma Sdoppiamento del Policlinico È legge

ROMA Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede di sdoppiare il policlinico Umberto I di Roma in due aziende ospedaliere. Una avrà lo stesso nome del «vecchio» nosocomio; l'altra prenderà quello di S.Andrea, che diventerà un ospedale nazionale di alta specializzazione, destinato a sede della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università della Sapienza. Resteranno entrambe a Roma e avranno autonoma personalità giuridica di diritto pubblico. Insisteranno sulle omomime strutture ospedaliere. Voto favorevole a larga maggioranza. 121 a favore, 31 contrari e 23 astenuti. Decisamente contrari i gruppi della Lega nord e di Forza Italia che hanno condotto, per più giorni, un durissimo ostruzionismo, con interventi fiume, appigli al regolamento, ripetute richieste del numero legale. Il relatore diessino, Ferdinando Di Orio parla di «risultato straordinario» conseguito «grazie alla determinazione della maggioranza, nonostante l'ostruzionismo capzioso di Lega e Fi». In questo modo, sostiene Di Orio, «dopo un'attesa di vari decenni, per la prima volta, un governo restituisce a Roma e al Centro-sud, una struttura sanitaria adeguata ai bisogni dei cittadini». La razionalizzazione prevista dal testo, rappresenta, per il relatore, «un segnale forte e significativo, capace di dare risposte adeguate ai bisogni e ai diritti dei cittadini».

Il ministro del Tesoro dovrà nominare un commissario incaricato di accertare la massa attiva e passiva relativa alla gestione dell'assistenza sanitaria da parte dell'azienda universitaria Policlinico Umberto I. Accertata questa «massa», il commissario dovrà predisporre un piano di estinzione delle eventuali passività, da sottoporre all'approvazione del ministro. Umberto I e S. Andrea diventeranno, così, centri di alto valore scientifico e sanitario. **N.C.**

Malasanità Circa 12mila le cause aperte

FIRENZE Sono circa 12 mila le cause in atto nei tribunali italiani per presunta «malasanità» e le denunce sembrano in costante aumento. A riferire il dato è il presidente nazionale dell'Ordine dei medici Aldo Pagni, il quale aggiunge che è, tuttavia, più difficile dire, soprattutto a causa delle lungaggini processuali, quanti di questi procedimenti abbiano poi condotto alla condanna o all'assoluzione del medico. L'argomento, sul quale l'Ordine dei medici organizzerà un convegno a Palermo con giudici e magistrati per proporre la creazione di un osservatorio sia sulle denunce, sia sulle sentenze dei tribunali, è stato affrontato a Firenze nel corso della conferenza stampa di apertura del sedicesimo congresso nazionale della Società italiana di medicina generale (Simg). Al centro dell'asse il tema della «certificazione di qualità», quello che è stato definito il «bollino blu» per i medici di famiglia. «Forse non servirà a garantire che non si compiano più errori, ma almeno - ha rilevato Pagni - sapremo con certezza che avremo un medico aggiornato». L'obiettivo della Simg, ha spiegato il presidente della società Claudio Cricelli, è quello di consentire ai medici di essere accreditati e certificati, secondo un programma nazionale di valutazione.

«Non faremo graduatorie dei medici, né daremo voti - ha spiegato Cricelli -, a noi interessa piuttosto documentare che il medico ha migliorato le sue conoscenze e ha seguito un percorso di aggiornamento». Il concetto di «accreditamento», vale a dire una forma di garanzia sull'affidabilità del medico, già presente in altri paesi europei e non, in Italia è stato introdotto per la prima volta con la riforma ter. In occasione dell'apertura del congresso della Simg, Cricelli ha proposto alle altre società scientifiche di istituire un tavolo permanente di confronto per affrontare i temi della categoria.

FOSSE ARDEATINE

Chiesto l'indulto per Priebke Deciderà la Corte Costituzionale

ROMA Gli avvocati di Erich Priebke non demordono e così, questa volta, del boia delle Ardeatine dovrà occuparsi anche la Corte Costituzionale. È stato l'avvocato Carlo Taormina a rivolgersi alla Corte d'Appello militare per chiedere che per Priebke si applichi l'indulto, previsto dal decreto 19 dicembre 1953. L'indulto, promulgato dopo l'amnistia decisa dal ministro della Giustizia Palmiro Togliatti nell'immediato dopoguerra, prevedeva clemenza per i reati commessi da «gruppi armati» di cittadini operanti nella Resistenza e per i fascisti collaborazionisti.

L'indulto doveva, comunque, essere applicato solo ai non appartenenti alle forze armate regolari. Non solo: il provvedimento di clemenza non poteva, in alcun modo, essere applicato agli appartenenti alle forze armate tedesche. In questo senso la Cassazione aveva già confermato. A questo punto, la Corte d'appello militare ha

però osservato che è rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale di quell'indulto che prevedeva il provvedimento di perdono solo agli appartenenti alle «formazioni armate» e non anche a chi era membro delle forze armate. Insomma ci sarebbe disparità di trattamento tra cittadini che devono essere tutti uguali davanti alla legge. Se la Corte Costituzionale accogliesse il ricorso della Corte d'Appello, Priebke potrebbe tornare vergognosamente in libertà. Un processo, quello a Priebke, che praticamente ha toccato tutte le norme dei codici. L'ex capitano delle Ss Erich Priebke è stato condannato all'ergastolo il 7 marzo 1998 dalla corte d'appello militare perché ritenuto tra i responsabili della strage delle Fosse Ardeatine. Priebke si trova attualmente agli arresti domiciliari, concessi per motivi di salute lo scorso febbraio, in casa del suo procuratore generale Paolo Giachini.

S.P.Q.R.
COMUNE DI ROMA
DIREZIONE CENTRALE DEI SERVIZI TECNOLOGICI E RETI INFORMATIVE
I.U.O. Anagrafe

ESTRATTO DI BANDO DI GARA A TRATTATIVA PRIVATA

Il Comune di Roma, Direzione centrale dei servizi tecnologici e reti informatiche I.U.O., nell'ambito della normativa vigente a favore della cooperazione sociale d'inserimento lavorativo di cui alle leggi n. 368/91 e L.R. 24/96 e della deliberazione della Giunta Comunale n. 1750/99, intende affidare a cooperative sociali di tipo (b) (art. 3 L. Regione Lazio n. 24/96) / consorzi di cooperative di tipo (c) (art. 3 L.R. n. 24/96), l'esecuzione e/o la fornitura di servizi ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge n. 368/91 e successive modifiche finalizzata all'impiego di personale svantaggiato. Il servizio in questione riguarda la protocollazione di 180.000 atti provenienti dall'estero. I tempi e le modalità di realizzazione sono: 250 giorni lavorativi continuativi; 22 postazioni di lavoro disponibili nel pomeriggio. Il luogo in cui le attività dovranno svolgersi è il Palazzo dell'Anagrafe. Il piano ufficio protocollato, deve essere garantita la presenza di almeno un responsabile del consorzio/cooperativa, durante lo svolgimento delle attività delle persone addette, nonché di personale a supporto. I soggetti ammessi a presentare la candidatura sono: 1. Cooperative sociali di tipo (b) (art. 3 L. Regione Lazio n. 24/96); 2. Consorzi di cooperative sociali (per i Consorzi si dovrà indicare la cooperativa e/o le cooperative appartenenti) / alla Sez. (b) corrispondente incaricata e dell'esecuzione dell'attività (art. 3 L. Regione Lazio n. 24/96); 3. Raggruppamenti temporanei di cooperative sociali di tipo (b) (art. 3 L. Regione Lazio n. 24/96) sotto forma di A.L., in possesso dei requisiti idonei per la fornitura dei beni e/o servizi oggetto del servizio richiesto e di seguito denominati organismi. Agli eventuali «raggruppamenti di imprese» si applicano le disposizioni contenute nel D. Lgs. 24 luglio 1992 n. 358 e successive modificazioni ed integrazioni. In tal caso, i documenti di cui al bando integrale, dovranno essere presentati da tutte le cooperative sociali associate e/o nel caso di consorzio sociale da quelle cooperative di tipo (b) indicate per l'esecuzione delle attività, pena l'esclusione. La cooperativa sociale singola che concorre non potrà tassativamente essere compresa in un raggruppamento o consorzio che contestualmente concorre alla offerta, pena l'esclusione dalla offerta in quanto concorrente singolo. Il testo integrale del bando può essere ritirato presso la Direzione della I.U.O. Anagrafe della Direzione centrale dei servizi tecnologici e reti informatiche, in Via Petroselli n. 50. Il piano, tutte le mattine dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:00 alle ore 13:00. L'offerta (progetto redatta su carta intestata della cooperativa/conSORZIO, dovrà pervenire, a mano o con raccomandata con ricevuta di ritorno (in fede al riguardo la dicitura «CORRISPETTIVI») e sempre nei termini e nei modi di cui sopra, il preventivo delle spese con particolare riguardo al costo del personale da impiegare. Si specifica che la presente richiesta non è vincente e si applica il bando per l'Amministrazione.

IL DIRETTORE: Fto Dottor Carlo Mazzola

Mercoledì

Scuola & Formazione

IN EDICOLA CON **l'Unità**

Le famiglie Sulotto e Sabatino annunciano con grande dolore la scomparsa del compagno

EGIDIO SULOTTO

Presidente Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direttore generale, lavoratori tutti Atc Torino (ex lacp) partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'onorevole

EGIDIO SULOTTO

Figura di rilievo dell'Italia democratica, vicepresidente dello lacp di Torino nel periodo 1975-'81, ricordano con affetto e stima le sue grandi capacità amministrative e le sue doti di umanità.

Torino, 3 dicembre 1999

È mancato il compagno

EGIDIO SULOTTO

valoroso dirigente della Fiom e della Camera del Lavoro di Torino, parlamentare. La Cgil Piemonte e la Camera del Lavoro Metropolitan di Torino ne ricordano il pensiero e la camera ardente sarà allestita dalle ore 15,00 di oggi 3 dicembre presso il salone della Camera del Lavoro Metropolitan di Torino via Pedrotti 5. La commemorazione ufficiale avverrà alle ore 9,15 di sabato 4 dicembre.

Torino, 3 dicembre 1999

Margherita e Felice Cagliero pongono le più sentite condoglianze.

Le compagnie e i compagni dello Spi Cgil di via Oropa 35 sono profondamente colpiti per la scomparsa del compagno

EGIDIO SULOTTO

stimato dirigente sindacale e politico, esprimono alle figlie le loro sentite condoglianze.

EGIDIO SULOTTO

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di Sinistra al Comune di Torino ricorda il compagno

EGIDIO SULOTTO

dirigente del Movimento Operaio Torinese, ex Parlamentare ed ex Consigliere PCI del Comune di Torino.

È mancato il compagno

EGIDIO SULOTTO

Nel ricordare l'immenso valore umano e politico che Egidio ha messo al servizio del Movimento Operaio Piemontese e non solo, lo Spi Cgil del Piemonte e di Torino, calorosamente e affettuosamente lo salutano.

Torino, 3 dicembre 1999

Anove anni dalla scomparsa di

GILDA FANFANI
Pietro e Bnuna la ricordano con affetto.
Firenze, 3 dicembre 1999

Il giorno 1/12/99 è venuto a mancare

GIOVANNI ELMO
La famiglia annuncia la dolorosa perdita ad amici e compagni. I funerali con rito civile si terranno a Grottaferrata oggi alle ore 15,00 in P.zza De Gasperi.

Anna e Marco Stabellini con i loro figli partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno e compagno

GIOVANNI ELMO

Persempremamma

RENATA
un affettuoso ricordo dai tuoi cari.

Bologna, 3 dicembre 1999

Gianri Zagato partecipa al dolore di Marco Cipriani per la morte del suo caro

PAPA

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

